

Secondo il copione scritto da Agnelli ieri Luigi Abete è stato designato presidente della Confindustria. Coro di commenti positivi degli industriali e dei tre saggi

Il successore di Pininfarina eletto con 133 voti favorevoli e solo 8 contro. Una nomina che garantisce «continuità» e rassicura chi puntava sul più «forte» Cesare Romiti

# La Confindustria vota. Ed Abete va...

## Plebiscito a viale dell'Astronomia. Pirelli contrario, tace

### Tutte le tappe di un giovane industriale in carriera

ROMA. Alla ribalta della Confindustria, Luigi Abete, romano, 45 anni appena compiuti, è salito già nel 1978 quando venne eletto presidente del Comitato nazionale dei giovani imprenditori, carica conservata sino al 1982. Intanto nel 1981-82 era diventato anche vicepresidente dell'Unione degli industriali di Roma e provincia e nel 1982 (fino al 1985) vicepresidente dell'Assogestioni nazionale. Poi (nel 1983) era stato eletto alla presidenza della federazione degli industriali del Lazio e presidente dell'Assogestioni di Roma. In Confindustria tra il 1985 e il 1988 ha avuto l'incarico di consigliere per il centro studi. Il 26 maggio 1988 è arrivata la nomina a vicepresidente della Confindustria per i rapporti economici, carica che conserva tuttora. Un impegno intenso e costante nel mondo delle organizzazioni rappresentative degli industriali privati che ha messo Abete in contatto con la «base» del mondo imprenditoriale.

Luigi Abete sarà il nuovo presidente della Confindustria. La giunta dell'organizzazione lo ha eletto ieri con 133 voti favorevoli e solo 8 contrari. Il nuovo presidente rassicura i suoi avversari: governerà nella continuità. Plausi e commenti positivi di tutti gli industriali che solo qualche settimana fa avrebbero preferito Cesare Romiti. Solo Leopoldo Pirelli preferisce tacere.

### RITANNA ARMENI

ROMA. Tutto secondo copione. Con soli otto voti contrari Luigi Abete è stato designato ufficialmente presidente della Confindustria. In attesa di diventare presidente a tutti gli effetti alla assemblea degli imprenditori privati del 27 maggio. E sempre secondo copione, subito dopo la sua elezione, sono fioccati i commenti favorevoli. A cominciare da quello del suo massimo sponsor Gianni Agnelli che ci ha subito tenuto a dichiarare: «ci sono presupposti eccellenti. Abete ha avuto consensi enormi, abbiamo consultato, ce lo hanno indicato. Lo abbiamo portato alla giunta ed ha avuto l'85 per cento dei consensi». Sulla scia di Agnelli gli altri industriali, dimentichi, evidentemente di aver indicato al 90 per cento solo qualche settimana fa al vertice confindustriale non Abete, bensì Cesare Romiti.

Paterno o, almeno con questa immagine, si è presentato ai giornalisti Sergio Pininfarina. «Con Abete - ha detto - ho lavorato quattro anni. All'inizio ci siamo messi le dita negli occhi poi ci siamo conosciuti meglio e ne ho apprezzato l'intelligenza e l'amore per l'organizzazione». E poi vere o fasulle ad Abete sono giunte le benedizioni di Carlo De Benedetti, di Giampiero Pesenti, di Giuseppe Garofano, di Silvio Berlusconi. «È un uomo forte - ha detto di lui il presidente della Olivetti - le opposizioni al suo nome sono frutto di fantasie. Ho votato a favore e considero la sua nomina acquisita sul campo. Nella storia sono sem-



Luigi Abete

pre le cariche ad aver fatto l'uomo e non viceversa. «È una persona intelligente e preparata che ha dimostrato di saper fare e questo è molto importante» ha detto il cementiere Pesenti. «Rappresenterà gli industriali in modo unitario organico e intelligente - ha aggiunto - Giuseppe Garofano, amministratore delegato della Montedison. «Abete ha la stima di tutti gli industriali - ha dichiarato Silvio Berlusconi - so che molti avevano indicato il nome di Romiti, ma Abete in questo caso sarebbe stato il suo successore. Nel coro dei plausi più o meno rituali e più o meno sinceri il silenzio di Leopoldo Pirelli, che contrariamente agli altri industriali, si è rifiutato di rendere noto il suo voto. «Il segreto dell'uma - ha detto - è una cosa seria». E il ringraziamento di Cesare Romiti che ha definito la sua rinuncia alla presidenza «una decisione sofferta», ma gli impegni assunti in Fiat - ha aggiunto - non si potevano conciliare con quelli romani.

Luigi Abete ha fatto il suo esordio da «presidente designato» con Sergio Pininfarina in una conferenza stampa svoltasi subito dopo il voto della giunta. Sorridente, prudente e insieme scapigliato il futuro capo degli industriali privati ha voluto esporci poco. Per rispetto a Pininfarina - ha detto. Probabilmente per capire meglio il clima che lo circondava. E tuttavia qualche accenno ai suoi progetti Abete lo ha fatto. Ha detto ad esempio di volere esprimere «una continuità» di linea rispetto alla presidenza Pininfarina. Una frase che è parsa una rassicurazione per gli industriali del nord che si erano opposti alla sua nomina ritenendolo «troppo romano e legato al palazzo e alla Dc». Può darsi. Tanto più che il prudentissimo Abete non ha rinunciato neppure lui ad una battuta e a proposito di suo fratello Giancarlo ex deputato democristiano ha detto: «Ho visto che gli in passato due presidenti come Merloni e Agnelli hanno avuto fratelli impegnati nella politica eppure sono stati ottimi presidenti. Quanto a contenuti il presidente designato ne ha delineati tre che dovrebbero andare bene sia ai suoi amici che ai suoi avversari: la centralità della politica economica, l'ammodernamento delle istituzioni, la valorizzazione del mercato». Neppure una parola invece sul sindacato. Alle parole di Pininfarina che aveva constatato la impossibilità durante la sua presidenza di nuove relazioni industriali e che aveva indicato questo come uno dei compiti del nuovo presidente Abete non ha voluto aggiungere nulla. Si è limitato ad affermare che per avere nuove relazioni industriali «bisogna essere in due». Anche con i sindacati, insomma, il presidente designato per il momento sta fermo a guardare.

## Per i sindacati il primo esame arriverà a giugno

ROMA. A Luigi Abete, leader di Cgil, Cisl e Uil chiedono innanzitutto disponibilità al dialogo e al confronto sereno. «Noi - ha detto il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco - aspettiamo la Confindustria alla prova del confronto di giugno sulla riforma del sistema contrattuale; certo le premesse generali a questo confronto non appaiono incoraggianti. Mi auguro però che Abete, nell'esercizio delle funzioni di presidente degli industriali trovi il modo di far valere una volontà di dialogo che sicuramente possiede. È ovvio che giudicheremo la sua presidenza dai fatti concreti». E commentando le dichiarazioni di Pininfarina su inflazione, contrattazione e sindacato, dice: «purtroppo in questo periodo le cose migliori, in Confindustria, le dicono i presidenti che se ne vanno». «Noi - ha detto il segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni - conosciamo Abete come imprenditore e dirigente confindustriale: competente, che in più di un'occasione si è dimostrato per il sindacato un interlocutore sereno e autorevole. Naturalmente auspichiamo che voglia, e possa, instaurare con noi rapporti costruttivi, all'altezza delle sfide che anche sul piano delle relazioni industriali ci impone l'imminente integrazione europea». Ecco Pietro Larizza, leader della Uil: «Facciamo tanti auguri ad Abete per la sua quasi certa elezione, augurandoci che, possa spostare l'attenzione: della Confindustria dai temi astratti della politica e dell'economia, ai problemi concreti che riguardano, prima di tutto, la riforma delle relazioni industriali». Infine, Fabio Mussi, responsabile del lavoro per il Pds: «Abete dovrebbe rinnovare la Confindustria rendendola veramente autonoma, liberandola dalla coazione filogovernativa che l'ha resa storicamente intima al potere politico, e dalla sua ossessione antipopolare, che la spinge ogni volta a stringere la vite sul salario e sul lavoro. A queste condizioni, il dialogo è possibile».

Previste altre due intese per i settori della difesa e dell'aeronautica. Accordi anche con soci privati

## Iri + Efim: è nato il polo ferroviario

Iri ed Efim uniscono le forze. È stata firmata ieri presso il ministero delle Partecipazioni statali un'intesa nel settore dei trasporti ferroviari che prevede lo scambio di partecipazione azionaria la costituzione di un consorzio paritetico e la realizzazione di una società consorziale di management. I due gruppi pubblici hanno siglato altre due intese nel settore della difesa e dell'aeronautica.

ROMA. Nasce il «polo ferroviario» Iri-Efim: ieri al ministero delle Partecipazioni statali è stata infatti firmata l'intesa per coordinare le attività Ansaldo (Finmeccanica) e Breda (Efim). Prevede anche iniziative di collaborazione nel settore difesa e in quello degli aerei addestratori (Siai Marchetti). Le intese firmate ieri, alla

parte, rispettivamente, di Aviofer Breda e Ansaldo (le partecipazioni equivalenti attorno al 20%, ma la quota precisa sarà definita solo dopo le valutazioni). Ansaldo trasporti e Breda costruzioni ferroviarie a loro volta assumeranno quote di minoranza nella Firema trasporti (si prevede possano arrivare fino al 49%). Inoltre Efim e Finmeccanica costituiranno un consorzio paritetico con lo scopo di definire le linee strategiche di sviluppo del settore. Verrà infine realizzata una società consorziale di management con la partecipazione di Ansaldo trasporti, Breda ferroviaria e Firema che sovrintenderà alla gestione delle commesse comuni e coordinerà lo sviluppo dei mercati esteri, le presenze commerciali e l'attività di studio e ricerca. Nei sistemi di difesa, invece, Efim e Finmeccanica hanno

raggiunto intese che riguardano la sensoristica complessa e la missilistica. Nel primo settore (radar per navigazione, sottosistemi optronici, sistemi di controllo di volo e missione, simulatori di volo) viene costituita una società consorziale paritetica Efim-Finmeccanica con quote paritetiche alla quale parteciperà anche l'Aeronautica Macchi. Compito di questa società sarà quello di configurare un piano industriale per valorizzare le capacità industriali di Siai marchetti.

L'intesa di ieri sono state commentate con soddisfazione da tutti i protagonisti: per Del Mese rappresentano «un importante contributo alla razionalizzazione di attività produttive complementari e alla maggiore competitività delle Pp.ss» e dimostrano la «volontà del governo di compiere gli atti necessari per «fare sistema» all'interno di una politica indu-

striale sempre più protesa ad affermare la presenza delle aziende italiane nel mondo». I presidenti dell'Iri e dell'Efim hanno sottolineato che si tratta solo di un primo passo in direzione della razionalizzazione e che altre intese seguiranno anche con i gruppi privati. «Insieme ai privati - ha detto Nobiliti - dobbiamo fare ogni sforzo per portare le aziende italiane al massimo della competitività. Oggi più che mai, si vince solo come squadra». Per Gaetano Mancini, la razionalizzazione del settore pubblico è l'indispensabile premessa per poi procedere in modo razionale alle privatizzazioni. Mancini ha poi precisato che nell'accordo sul polo ferroviario Breda e Ansaldo prendono rispettivamente atto delle intese già raggiunte con gruppi esteri. (Ansa).

## Cemento Ferruzzi «espugna» la Grecia

ROMA. La Calcestruzzi (gruppo Ferruzzi) si è aggiudicata ieri la quota di controllo della società del cemento greca Heracles ed ha concordato insieme alla banca nazionale greca con il ministro dell'economia nazionale ellenico Stefanos Manos, il prezzo definitivo dell'offerta. Il 69,8% della Heracles general cement company, acquisito da parte di Calcestruzzi dalla Industrial reconstruction organization (Iro), passerà di mano al prezzo di 806 miliardi di lire, da pagarsi per 780 miliardi di lire al momento del trasferimento delle azioni, e i restanti 26 a fine '94. L'operazione è già stata ratificata dall'assemblea degli azionisti della Iro. La Heracles, quotata alla borsa di Atene, ha prodotto nel '91 negli stabilimenti di Volos e di Mikaki 6 milioni di tonnellate di cemento, per il 50% destinato all'exportazione con un fatturato consolidato di 500 miliardi di lire e un utile prima delle imposte di circa 45.

## Artigiancassa-Bnl: pioggia di no Lotta su quattro fronti degli artigiani Cna

MILANO. Gli artigiani della Cna vogliono porsi come una forza autonoma anche nei confronti della competizione elettorale: senza però lanciare proclami, né schierandosi per questo o quel candidato, ma neppure restando alla finestra mentre il Paese vive una delicata fase politica alla quale, al contrario, essi intendono partecipare con proposte e richieste che il futuro Parlamento dovrà valutare e ascoltare. È questo l'ambizioso programma che ieri, all'assemblea nazionale della Confederazione degli artigiani, hanno illustrato il presidente Filippo Minotti ed il segretario Federico Brini. Presenti i massimi responsabili delle associazioni consorelle Ivano Spalanzani (Confartigianato), Giacomo Basso (Cassa) e Francesco Bova che presiede il coordinamento delle tre organizzazioni. Sono quattro i fronti sui quali, secondo Brini, la Cna intende mobilitarsi. Investi-

menti e interventi centrali, per i quali la Cna chiede procedure più snelle e soprattutto una adeguata dotazione di risorse oltre al superamento degli ostacoli al sistema informativo ed alla istituzione dell'osservatorio economico. Minotti definisce «improcrastinabile» la riforma dell'Artigiancassa. Per garantire risorse al capitale di rischio delle piccole imprese la Cna chiede che siano previsti i fondi chiusi. I restanti «fronti» riguardano il versante sociale, la previdenza, il sistema sanitario. La riforma della sanità deve renderne più efficiente la gestione, la spesa sanitaria deve essere totalmente fiscalizzata. La riforma della previdenza nel contesto di una «riconsiderazione in senso moderno dello stato sociale». Infine il fisco nella cui riforma la Cna chiede un ampio recupero della base imponibile attraverso una reale lotta all'evasione. Non introducendo nuove e più cervel-

## Mutui selettivi per 400 miliardi Credito sportivo così finanzierà lo sport

ROMA. In affanno la Cassa depositi e prestiti, si fa avanti il Credito sportivo. Sarà l'istituto di via Vico, in futuro, il punto di riferimento per quanti - enti locali e privati «sociali» - vorranno costruire o ristrutturare impianti sportivi. Il dato è emerso ieri, con nettezza, nel convegno che Coni e Credito sportivo hanno organizzato al Foro Italoico, per lanciare il programma di intervento per il 1992. Sarà abbandonata la politica dell'intervento a pioggia, di risposta a tutte le richieste di mutui, e favorite scelte di priorità da ricavare all'interno di una programmazione messa a punto, insieme, da Credito e Regioni, con la collaborazione tecnica del Comitato olimpico. Quattrocento miliardi a disposizione di questo primo intervento pianificato: 60 per l'attivazione di piani regionali finalizzati ad una miglior distribuzione delle strutture sul territorio nazionale; 60 per piani di interventi coordinati con le federazioni sportive e gli enti di promozione; 50 per le periferie delle

grandi metropoli (che risultano le aree più carenti di impianti e le più disgregate); 20 per l'adeguamento degli impianti alle norme di sicurezza; 10 per l'adeguamento alle norme: contro le barriere architettoniche; 20 per attività ordinaria; il responsabile sport Pds ha rilevato che anche questi 200 miliardi dovrebbero presto colcarsi all'interno della pianificazione. L'istituto, che - da qualche mese - ha alla sua testa l'ex sindaco di Roma, Nicola Signorello (ha parlato ieri, insieme al presidente del Coni, Arrigo Gattai, al suo successore, Franco Carraro e a diversi esperti fra cui l'arch. Enrico Carbone (Coni), il dr. Bruno Senatore (Credito) e il dr. Giuseppe Falcone (Cassa), è ormai diventato una potenza bancaria del nostro paese, con quasi mille miliardi di fondi patrimoniali, 780 di obbligazioni in circolazione, 233 di finanziamenti ottenuti (3% sulle entrate del Totocalcio, 20 miliardi sempre del Toto sulla recente addizionale di 200 lire

a colonna, conferimenti di banche). I mutui in ammortamento ammontano attualmente a 2.122 miliardi quelli da perfezionare a 320 miliardi, 934 per 800 miliardi sono in istruttoria. Vasta la partecipazione di assessori regionali, dirigenti sportivi, presidenti di federazione, ampio il dibattito che ha messo in evidenza alcune urgenze: il pieno coinvolgimento delle Regioni nel disegno programmatico; lo snellimento delle procedure per la concessione dei mutui; la creazione di uno strumento misto - Credito-Coni-Regioni per le garanzie sui mutui dei soggetti più «deboli»; la modifica della legge per gli interventi a favore dei soggetti privati (società sportive, associazioni ecc.); un intervento legislativo per il sostegno alla gestione degli impianti, diventata sempre più onerosa (anche per la norme iugulatorie della Finanziaria e dei decreti sulla finanziaria locale). A questo fine il Pds propone un fondo nazionale alimentato dalla percentuale del Totocalcio destinata all'erario (circa mille miliardi lo scorso anno).

## Merci, scontro nella Cee E in Italia le Ferrovie si alleano con Iri e Fiat

È scontro nella Cee sul «cartello» tra gli enti ferroviari per sviluppare il trasporto combinato delle merci tra gomma e rotaia e ridurre il traffico dei Tir. Van Miert lo vuole, l'ufficio per la concorrenza lo denuncia. In Italia intanto le Fs si alleano con l'Iri e con la Fiat per la spedizione dei pacchi sui treni a 160 km all'ora, per il collegamento con la Sardegna, per una rete nazionale di porti e interporti.

### DAL NOSTRO INVIATO DA RUAL WITTENBERG

COPENHAGEN. Mentre a livello europeo si profila uno scontro tra gli enti ferroviari che puntano al cartello dell'offerta del trasporto merci, e quella parte della Commissione Cee che vede in ciò un attentato alla concorrenza, in Italia questo settore vede l'Ente Fs in grande evidenza nell'attirare i privati nel business dei container ecc. La parola magica del momento è quella del trasporto combinato tra diversi tipi di vettori (camion, treni, navi), l'obiettivo è quello di alleggerire le strade dei tropici, pericolosi e costosi Tir che le percorrono. Gli incidenti stradali, calcola la Cee, comportano costi variati equivalenti al 2-2,4% dal Pil nei paesi occidentali. L'applicazione della strategia della «societarizzazione» voluta dall'amministratore Fs Necci, nel settore delle merci avrà tre tappe importanti. Sono state annunciate ieri dal responsabile della specifica Divisione Fs, Giuseppe Pinna, nel corso del secondo «summit» delle reti europee sul trasporto combinato (Euromodal) che si sta svolgendo nella capitale danese. Gli interlocutori delle Fs sono la Fiat e l'Iri. Il primo accordo è quello con la Elsas Bailey del gruppo Iri-Ansaldo per una joint venture (domani sarà una Spa) che renderà automatiche nei magazzini le operazioni di movimento delle piccole partiture. Le quali saranno trasportate da treni a 160 km orari, mentre il tragitto dal magazzino al punto di destinazione nel raggio di 100 km sarà coperto dai camion. Il secondo accordo è con la Finmare. Anche qui, una joint venture che vedrà collaborare le navi della Tirrenia e quelle delle Fs nel traffico merci da Civitavecchia per la Sardegna. Una nuova nave - «Garibaldi 2» - porterà solo merci. Obiettivo, ridurre i costi e quindi le sovvenzioni statali. Calerà pure il personale, dice Pinna, di circa 400 persone nelle Fs (ricon-



CONFININDUSTRIA ASSEMBLEA GENERALE